

Nello spirito di Giosuè ...e di Gesù!

Il tempo non è da sprecare inutilmente!

Ho trovato recentemente un sito internet dal titolo: «Perdite di tempo»¹, che porta espressamente ed onestamente, come sottotitolo: «Il sito fatto apposta per sprecare il tempo libero». Con una simile presentazione, questo sito ...non l'ho visitato! Perché? Perché io ...non ho tempo da perdere! Il tempo che abbiamo a disposizione è una risorsa importante ed è pure breve! Per questo l'atteggiamento giusto che deve avere un cristiano è: «Il tempo è un dono di Dio. Non deve essere sprecato, ma deve essere reso produttivo per la Sua gloria, per l'avanzamento del Suo regno, per servire i Suoi propositi!». Certo, sono consapevole che qualcuno potrebbe dire che l'Internet stesso sia una perdita di tempo! Potrebbe certo esserlo, soprattutto quando non lo si usa in modo costruttivo. Esso può essere uno strumento di lavoro e senz'altro anch'esso può essere posto al servizio di Dio! Dipende dunque da come lo si usa.

Scrivendo l'apostolo Pietro: "*[Come cristiani, vivete ora] per consacrare il tempo che ... resta da vivere nella carne, non più alle passioni degli uomini, ma alla volontà di Dio. Basta con il tempo trascorso a soddisfare la volontà dei pagani vivendo nelle dissolutezze, nelle passioni, nelle ubriachezze, nelle orge, nelle gozzoviglie, e nelle illecite pratiche idolatriche. Per questo trovano strano che voi non corriate con loro agli stessi eccessi di dissolutezza e parlano male di voi. Ne renderanno conto a colui che è pronto a giudicare i vivi e i morti*" (1 Pietro 4:2-5).

Il testo biblico

Certamente non perdeva tempo, anzi, era un «uomo di azione», capace, costruttivo, produttivo, di successo, il personaggio biblico di cui ci parla il testo sottoposto oggi alla nostra attenzione. Egli metteva le sue risorse al servizio di Dio e dell'avanzamento del Suo regno. Leggiamo quanto troviamo nei primi 9 versetti del libro di Giosuè.

"Dopo la morte di Mosè, servo del SIGNORE, il SIGNORE parlò a Giosuè, figlio di Nun, servo di Mosè, e gli disse: «Mosè, mio servo, è morto. alzati dunque, attraversa questo Giordano, tu con tutto questo popolo, per entrare nel paese che io do ai figli d'Israele. Ogni luogo che la pianta del vostro piede calcherà, io ve lo do, come ho detto a Mosè, dal deserto, e dal Libano che vedi là, sino al gran fiume, il fiume Eufrate, tutto il paese degli Ittiti sino al mar Grande, verso occidente: quello sarà il vostro territorio. Nessuno potrà resistere di fronte a te tutti i giorni della tua vita; come sono stato con Mosè, così sarò con te; io non ti lascerò e non ti abbandonerò. Sii forte e coraggioso, perché tu metterai questo popolo in possesso del paese che giurai ai loro padri di dar loro. Solo sii molto forte e coraggioso; abbi cura di mettere in pratica tutta la legge che Mosè, mio servo, ti ha data; non te ne sviare né a destra né a sinistra, affinché tu prosperi dovunque andrai. Questo libro della legge non si allontani mai dalla tua bocca, ma meditalo, giorno e notte; abbi cura di mettere in pratica tutto ciò che vi è scritto; poiché allora riuscirai in tutte le tue imprese, allora prospererai. Non te l'ho io comandato? Sii forte e coraggioso; non ti spaventare e non ti sgomentare, perché il SIGNORE, il tuo Dio, sarà con te dovunque andrai»" (Giosuè 1:1-9).

Per nostra istruzione

I cristiani ricevono il racconto biblico sulle vicende dell'antico Israele non solo come documentazione degli avvenimenti che hanno caratterizzato la storia dell'antico popolo di Dio e come testimonianza della fedeltà di Dio al Suo patto, ma come Parola di Dio che ancora oggi ci istruisce. L'apostolo Paolo, infatti, dice, a questo riguardo: «*Tutto quel che leggiamo nella Bibbia, è stato scritto nel passato per istruirci e tener viva la nostra speranza, con la costanza e l'incoraggiamento che da essa ci vengono*» (Ro. 15:4 TILC).

1 <http://perditeditempo.altervista.org/>

Il cammino che il popolo di Israele fa dalla schiavitù in Egitto fino alla terra promessa, è, per esempio, una grande parabola dell'esperienza cristiana di colui o colei che Iddio libera dalla schiavitù al peccato e che conduce a ciò che lo stesso apostolo chiama la «*gloriosa libertà dei figli di Dio*» (Ro. 8:21).

L'Antico Testamento, inoltre, ci annuncia e ci parla del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. Esso lo fa non solo attraverso le profezie, ma anche attraverso le vicende, situazioni, personaggi, immagini e persino attraverso le cerimonie che esso ci presenta, le quali diventano prefigurazioni, rappresentazioni simboliche della Sua Persona ed opera. Un esempio tipico di questo è Melchisedec, un misterioso sacerdote di cui ci parla il libro della Genesi e che diventa figura emblematica di Cristo. Di lui dice il Nuovo Testamento: «*È senza padre, senza madre, senza genealogia, senza inizio di giorni né fin di vita, simile quindi al Figlio di Dio. Questo Melchisedec rimane sacerdote in eterno*» (Eb. 7:3).

Il testo biblico sottoposto oggi alla nostra attenzione ci parla di **Giosuè**, il successore di Mosè alla guida del popolo di Dio. E' Mosè che fa uscire il popolo di Israele dalla schiavitù d'Egitto e che lo conduce attraverso il deserto verso la terra promessa. Non sarà, però, Mosè a farlo entrare, ma il suo successore, Giosuè. Compito di Mosè era stato quello di educare il popolo di Dio, consolidandolo nei principi di giustizia delle leggi che Dio gli aveva dato, e questo non solo attraverso l'insegnamento diretto, ma anche attraverso le esperienze che fa durante quel viaggio. E', però, sotto la guida di Giosuè che, di fatto, il popolo di Dio entra nella terra promessa e fa proprie le promesse di Dio, conquistandole dopo aver lottato con successo contro coloro che l'avrebbero voluto impedire.

Di questo testo esamineremo oggi sommariamente: (1) Il significato del nome Giosuè; (2) il carattere di Giosuè come valido operaio; (3) il compito di Giosuè; (4) le risorse a sua disposizione; (5) le condizioni alle quali Giosuè deve adempiere; (6) e, infine, l'estensione della sua opera. Il tutto lo faremo, naturalmente, rilevandone l'importanza che ha per ciascuno di noi, in particolare per quanto riguarda i compiti che dobbiamo svolgere nel tempo che Dio ci mette a disposizione.

1. Il nome di Giosuè

Qual è il suo nome? «*il SIGNORE parlò a **Giosuè***» (1). *Giosuè* è un nome significativo. In ebraico si dice Jehoshuah ed è composto dal nome di Dio, Jahweh o Geova e dal verbo che indica l'atto di *salvare*. Letteralmente significa, quindi, «salvato dal Signore Iddio» oppure «Iddio salva». Con la stessa radice si forma il termine «Messia», «Salvatore». Il nome *Giosuè* corrisponde, in altra forma, a quello di *Gesù*. Ricordate ciò che era stato comunicato da Dio in sogno a Giuseppe? «*Non temere di prendere con te Maria, tua moglie; perché ciò che in lei è generato, viene dallo Spirito Santo. Ella partorirà un figlio, e tu gli porrai nome Gesù, perché è lui che salverà il suo popolo dai loro peccati*» (Mt. 1:20,21).

Non è quindi una coincidenza, ma una parte dei progetti di salvezza di Dio che un uomo di nome Giosuè conduca il popolo di Dio nella terra dove sarebbe poi nato Gesù, il Messia. Il significato del nome Giosuè, come il significato dello stesso nome *Gesù*, quindi, è la chiave che ci permette di comprendere l'opera di Gesù, prefigurata da quella di Giosuè.

2. Giosuè, un valido operaio

Qual era il suo carattere? «*Dopo la morte di Mosè, servo del SIGNORE, il SIGNORE parlò a Giosuè, figlio di Nun, **servo di Mosè**, e gli disse...*» (1). Dopo la morte di Mosè, Iddio dà a Giosuè lo straordinario onore di sentirsi rivolgere personalmente la Parola, probabilmente in sogno o attraverso una visione, e questo per affidargli un preciso incarico.

Mosè, durante la sua vita, aveva già scelto Giosuè come suo valido collaboratore ed egli aveva saputo meritarsi la fiducia accordatagli. Il testo ci dice che era «servo di Mosè» o meglio, il suo assistente, il suo ministro, colui che lo aiutava negli affari pubblici. Egli aveva sempre svolto fedelmente i compiti che gli erano affidati.

Anche il nostro Signore Gesù aveva rivestito il ruolo di servo. Infatti: «*trovato esteriormente come un uomo, umiliò sé stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte di croce. Perciò Dio lo ha sovranamente innalzato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni nome*» (Fl. 2:8,9).

Giosuè era stato istruito ad accettare gli ordini con mansuetudine e sottomissione. Le persone più idonee a governare sono, infatti, quelle che prima imparano ad ubbidire.

Inoltre Giosuè aveva sempre avuto con Mosè un profondo rapporto di fratellanza ed amicizia. Aveva seguito da vicino il suo insegnamento, la sua condotta, i suoi propositi, la sua fede, la sua pazienza, la sua costanza, le sue afflizioni². E' quindi la persona più adatta per seguirne le orme camminando con lo stesso spirito.

Tutto questo è per noi rilevante in due modi. In primo luogo perché questo pure deve essere l'atteggiamento del cristiano che Dio utilizza per far avanzare il Suo regno. Maggiori responsabilità e ricompense Iddio le accorda alle persone che Gli sono fedeli come discepoli di Cristo seri e diligenti. In secondo luogo qui Giosuè rappresenta Cristo che, in un certo qual senso, potrebbe essere definito «ministro di Mosè» com'è scritto: «*Dio, quando fu giunto il tempo stabilito, mandò suo Figlio. Egli nacque da una donna e fu sottoposto alla legge, per liberare quelli che erano sotto la legge e farci diventare figli di Dio*» (Ga. 4:4,5). Gesù è venuto per adempiere ad «ogni giustizia»³. Difatti: «*Per questo egli è mediatore di un nuovo patto. La sua morte è avvenuta per redimere dalle trasgressioni commesse sotto il primo patto, affinché i chiamati ricevano l'eterna eredità promessa*» (Eb. 9:15).

3. Il compito di Giosuè

Qual era il suo compito? Dice il nostro testo: «*Mosè, mio servo, è morto. Alzati dunque, attraversa questo Giordano, tu con tutto questo popolo, per entrare nel paese che io do ai figli d'Israele*» (3).

Mosè è morto, ma l'opera deve continuare. «Alzati, dunque e tirati su le maniche!», diremmo noi oggi. Il passato non è solo qualcosa da celebrare! Tanti sono stati, grazie a Dio, gli «eroi della fede» nel passato. Hanno fatto la storia! Ora, però, tocca a noi. Guarderanno a noi nel futuro perché siamo stati altrettanto significativi come loro? Guarderanno a noi per le grandi opere che Dio ha compiuto attraverso il nostro fedele servizio, oppure ci considereranno una generazione che, invece di «alzarsi» ha «dormito sonni beati», mentre ad alzarsi ed a prevalere erano ...i nemici di Dio? Gli «eroi» del passato hanno iniziato l'opera, ma noi dobbiamo portarla avanti affinché un giorno essa sia completa!

Allo stesso modo possiamo dire che Gesù, il Cristo, il nostro «Giosuè», fa per noi quello che Mosè non poteva realizzare. Mosè ha posto le basi dell'opera, ma Gesù la porta a compimento! «*Poiché la legge è stata data per mezzo di Mosè; [ma] la grazia e la verità sono venute per mezzo di Gesù Cristo*» (Gv. 1:17) dice l'evangelista Giovanni. E' Gesù stesso, poi, che dice: «*Non pensate che io sia venuto per abolire la legge o i profeti; io sono venuto non per abolire ma per portare a compimento*» (Mt. 5:17).

Mosè rappresenta la legge morale di Dio. La legge morale di Dio non poteva e non può essere per noi uno strumento di salvezza. Il peccato ci contamina troppo perché noi si possa guadagnarci da soli la salvezza. Quello che nessuno di noi può fare, lo compie per noi Gesù, nella Sua grazia e nel Suo amore. Scrive l'Apostolo: «*...per mezzo di lui, chiunque crede è giustificato di tutte le cose, delle quali voi non avete potuto essere giustificati mediante la legge di Mosè*» (At. 13:39). E ancora: «*Infatti, ciò che era impossibile alla legge, perché la carne la rendeva impotente, Dio lo ha fatto; mandando il proprio Figlio in carne simile a carne di peccato e, a motivo del peccato, ha condannato il peccato nella carne*» (Ro. 8:3).

2 Si confronti il rapporto fra Paolo e Timoteo, in 2 Ti. 3:10,11.

3 Cfr. Mt. 3:15.

La vita di Mosè aveva aperto la strada per Giosuè ed aveva preparato il popolo per ciò che sarebbe stato fatto per mezzo di Lui. La legge morale di Dio è per noi come una maestra che ci accompagna, che ci conduce fino a Cristo, affinché cerchiamo in Lui Colui che ci può salvare. «...la legge è stata come un precettore per condurci a Cristo, affinché noi fossimo giustificati per fede» (Ga. 3:24), dice la Scrittura.

4. Le risorse a disposizione di Giosuè

Come realizzare il suo compito? Di quali risorse egli disponeva per realizzare il suo compito? Giosuè sarebbe stato realmente all'altezza del compito affidatogli?

Possiamo immaginare come si sia sentito intimidito da un simile grande compito: «*Alzati dunque, attraversa questo Giordano, tu con tutto questo popolo*» (3). Si trattava certamente di una prova di fede per Giosuè. Per attraversare il Giordano non c'erano ponti, e non aveva disposizione neanche barche, e comunque non certamente per un popolo così numeroso! Inoltre, nella stessa Canaan avrebbe incontrato nemici formidabili. Come fare?

Giosuè doveva andare avanti con la sola forza delle promesse che Dio gli aveva fatto, e Giosuè prende in parola queste promesse, ci crede! La sua forza, il suo coraggio e la sua determinazione le avrebbe prese dalla sua fede nelle promesse di Dio. Quali promesse Iddio gli fa? Il nostro testo le riporta: «*Nessuno potrà resistere di fronte a te tutti i giorni della tua vita; come sono stato con Mosè, così sarò con te; io non ti lascerò e non ti abbandonerò*» (5). Giosuè, umanamente, era certamente intimidito dall'immane compito che gli si prospettava, ma Dio, sulla base delle sue promesse, gli dice, ripetendoglielo più volte: «*Sii forte e coraggioso, perché tu metterai questo popolo in possesso del paese che giurai ai loro padri di dar loro. Solo sii molto forte e coraggioso*» (6,7a).

Quella di Dio era molto più di una promessa, era un giuramento! Davanti ai compiti che Dio ci affida nell'edificazione del Suo regno, Egli promette, anzi, giura, che sarà con noi fedelmente. Di che cosa possiamo ancora temere? Così si esprime l'Apostolo: «*Se Dio è per noi chi sarà contro di noi? Colui che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per noi tutti, non ci donerà forse anche tutte le cose con lui? (...) Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? [Niente e nessuno] potranno separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore*» (Romani 8:31-39).

Il Signore Gesù Cristo, nell'adempiere alla Sua opera, ha la stessa determinazione. Dice lo scrittore della lettera agli Ebrei: «*...corriamo con perseveranza la gara che ci è proposta, fissando lo sguardo su Gesù, colui che crea la fede e la rende perfetta. Per la gioia che gli era posta dinanzi egli sopportò la croce, disprezzando l'infamia, e si è seduto alla destra del trono di Dio. Considerate perciò colui che ha sopportato una simile ostilità contro la sua persona da parte dei peccatori, affinché non vi stanchiate perdendovi d'animo*» (Eb. 12:1-3).

5. La condizione che Giosuè deve adempiere

Le precise promesse che Dio fa a Giosuè sono, dunque la garanzia del successo della sua opera come pure le risorse a sua disposizione per poter andare avanti con coraggio e determinazione. Sarà quindi «una passeggiata»? No, sarà dura ed il suo successo comporta pure delle condizioni. Quale condizione deve adempiere? Dice il testo: «*...abbi cura di mettere in pratica tutta la legge che Mosè, mio servo, ti ha data; non te ne sviare né a destra né a sinistra, affinché tu prosperi dovunque andrai. Questo libro della legge non si allontani mai dalla tua bocca, ma meditalo, giorno e notte; abbi cura di mettere in pratica tutto ciò che vi è scritto; poiché allora riuscirai in tutte le tue imprese, allora prospererai*» (7b, 8).

Giosuè potrà aver successo nella sua opera se, ubbidirà fedelmente alla volontà rivelata di Dio, conformandosi ad essa in ogni cosa. Iddio è come se mettesse il libro della Sua legge nelle mani di Giosuè. Egli dovrà «meditarlo giorno e notte». Si potrebbe pensare che Giosuè non avesse «certamente» tempo da perdere, uomo d'azione com'era, a leggere un libro e a

rifletterne attentamente le sue parole. Doveva pensare a guidare un intero popolo! Eppure, era proprio per poterlo fare bene che Iddio lo esorta a trovare il tempo necessario per meditarlo!

Quel libro, inoltre, non doveva mai allontanarsi «dalla sua bocca». Tutti gli ordini che dava al suo popolo dovevano infatti essere consoni, coerenti con la legge rivelata di Dio. Come diceva il profeta Isaia: «*Alla legge! Alla testimonianza! Se il popolo non parla così, non vi sarà per lui nessuna aurora!*» (Is. 8:20). Non doveva stabilire nuove leggi, ma doveva fedelmente «custodire il buon deposito»⁴ ed attenervisi. Giosuè doveva aver «cura di mettere in pratica tutto ciò che vi è scritto». Giosuè era un uomo di grande potere ed autorità, eppure anche lui doveva essere sottoposto ad un'autorità maggiore, quella di Dio. Non c'è autorità umana, per quanto grande possa essere, che possa ritenersi al di sopra della legge rivelata di Dio. Deve infatti fare tutto ciò che essa prescrive, esattamente, senza eccezioni o riserve di sorta, «secondo scienza e coscienza» senza sviarsene per alcun motivo. Noi siamo molto abili nel giustificarci quando facciamo diversamente da quanto stabilisce Dio nella Sua Parola. Essa, però, è una via dalla quale non dobbiamo mai scostarci, né da una parte né dall'altra. Non esistono scorciatoie. Gesù disse: «*In verità, in verità vi dico che chi non entra per la porta nell'ovile delle pecore, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante*» (Gv. 10:1). Giosuè non avrebbe certo voluto essere considerato «un ladro ed un brigante». Lo vorremmo forse essere noi, ignorando o evadendo ciò che Dio stabilisce nella Sua Parola?

6. L'estensione dell'opera di Giosuè

Vediamo, infine, il territorio che Israele, sotto la guida di Giosuè, avrebbe occupato: «*Ogni luogo che la pianta del vostro piede calcherà, io ve lo do, come ho detto a Mosè, dal deserto, e dal Libano che vedi là, sino al gran fiume, il fiume Eufrate, tutto il paese degli Ittiti sino al mar Grande, verso occidente: quello sarà il vostro territorio*» (3,4).

Il popolo di Israele non ha mai esteso il proprio territorio in una tale estensione geografica. Forse che la promessa di Dio non si può realizzare? Forse che questo avverrà nel nostro futuro? No, ciò a cui Dio si riferiva non era un dominio politico, ma l'estensione di un'influenza spirituale! Il popolo di Dio non deve dominare come fanno le nazioni potenti di questo mondo. Gesù disse: «*Voi sapete che quelli che son reputati principi delle nazioni le signoreggiano e che i loro grandi le sottomettono al loro dominio. Ma non è così tra di voi; anzi, chiunque vorrà essere grande fra voi, sarà vostro servitore; e chiunque, tra di voi, vorrà essere primo sarà servo di tutti. Poiché anche il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire, e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti*» (Mr. 10:42-45). L'influenza del popolo di Dio doveva essere morale e spirituale. E' per questo che Gesù manda i Suoi discepoli in tutto il mondo e dice loro: «*Andate dunque e fate miei discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutte quante le cose che vi ho comandate. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente*» (Mt. 28:19). Tutto questo si sta realizzando! Dice la profezia di Gesù: «*E questo vangelo del regno sarà predicato in tutto il mondo, affinché ne sia resa testimonianza a tutte le genti; allora verrà la fine*» (Mt. 24:14).

Conclusione

Ecco, allora, il senso delle ripetute esortazioni del Signore a Giosuè, che dicono: «*Non te l'ho io comandato? Sii forte e coraggioso; non ti spaventare e non ti sgomentare, perché il SIGNORE, il tuo Dio, sarà con te dovunque andrai*» (9). Tutto questo combacia perfettamente con il messaggio del Nuovo Testamento! Poteva essere diversamente? No, perché tutta la Bibbia è veramente Parola di Dio, coerente con sé stessa, verace ed efficace.

Il tempo passa e quello che abbiamo è breve. Se però lo valorizziamo al servizio di Dio e del Suo regno dimostrando di essere (1) validi operai; (2) energici e determinati; (3) con le risorse che Dio ci dà; (4) in forza delle Sue precise promesse; e (5) in modo sempre fedele alla Parola rivelata di Dio, allora, come Dio disse a Giosuè: «*...riuscirai in tutte le tue imprese, allora*

4 2 Timoteo 1:14.

prospererai». Che Iddio ci dia di vivere la nostra vita nello spirito che Egli stesso insegna a Giosuè, nello spirito di Gesù!

Paolo Castellina, 29/12/05. Questo prodotto è protetto da una licenza "Some Rights Reserved" della Creative Commons. Qui i termini in: <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.0/it/>. Tutte le citazioni bibliche (salvo diversamente indicato) sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta" della Società Biblica di Ginevra, 1994.

Sabato 31 dicembre 2005

Introduzione

"Alzo gli occhi verso i monti... Da dove mi verrà l'aiuto? Il mio aiuto vien dal SIGNORE, che ha fatto il cielo e la terra. Egli non permetterà che il tuo piede vacilli; colui che ti protegge non sonnacchierà. Ecco, colui che protegge Israele non sonnacchierà né dormirà. Il SIGNORE è colui che ti protegge; il SIGNORE è la tua ombra; egli sta alla tua destra. Di giorno il sole non ti colpirà, né la luna di notte. Il SIGNORE ti preserverà da ogni male; egli proteggerà l'anima tua. Il SIGNORE ti proteggerà, quando esci e quando entri, ora e sempre" (Salmo 121).

Pregiera

Canto dell'inno n. [**Salmo 121**, Alzo gli occhi (allegato)].

Prima lettura

"Che diremo dunque riguardo a queste cose? Se Dio è per noi chi sarà contro di noi? Colui che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per noi tutti, non ci donerà forse anche tutte le cose con lui? Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio è colui che li giustifica. Chi li condannerà? Cristo Gesù è colui che è morto e, ancor più, è risuscitato, è alla destra di Dio e anche intercede per noi. Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Com'è scritto: «Per amor di te siamo messi a morte tutto il giorno; siamo stati considerati come pecore da macello». Ma, in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, in virtù di colui che ci ha amati. Infatti sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potranno separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore" (Romani 8:31-39).

Momento di silenzio

Canto dell'Inno n. **79** [Tu vedi, o Dio, dei popoli].

Seconda lettura

"«I vostri fianchi siano cinti, e le vostre lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando tornerà dalle nozze, per aprirgli appena giungerà e busserà. Beati quei servi che il padrone, arrivando, troverà vigilanti! In verità io vi dico che egli si rimboccherà le vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. Se giungerà alla seconda o alla terza vigilia e li troverà così, beati loro! Sappiate questo, che se il padrone di casa conoscesse a che ora verrà il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi siate pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate»" (Luca 12:35-40).

Pregiera

Canto dell'Inno n. **80** [O eterno Creator].

Predicazione

"Dopo la morte di Mosè, servo del SIGNORE, il SIGNORE parlò a Giosuè, figlio di Nun, servo di Mosè, e gli disse: «Mosè, mio servo, è morto. alzati dunque, attraversa questo Giordano, tu con tutto questo popolo, per entrare nel paese che io do ai figli d'Israele. Ogni luogo che la

pianta del vostro piede calcherà, io ve lo do, come ho detto a Mosè, dal deserto, e dal Libano che vedi là, sino al gran fiume, il fiume Eufrate, tutto il paese degli Ittiti sino al mar Grande, verso occidente: quello sarà il vostro territorio. Nessuno potrà resistere di fronte a te tutti i giorni della tua vita; come sono stato con Mosè, così sarò con te; io non ti lascerò e non ti abbandonerò. Sii forte e coraggioso, perché tu metterai questo popolo in possesso del paese che giurai ai loro padri di dar loro. Solo sii molto forte e coraggioso; abbi cura di mettere in pratica tutta la legge che Mosè, mio servo, ti ha data; non te ne sviare né a destra né a sinistra, affinché tu prosperi dovunque andrai. Questo libro della legge non si allontani mai dalla tua bocca, ma meditalo, giorno e notte; abbi cura di mettere in pratica tutto ciò che vi è scritto; poiché allora riuscirai in tutte le tue imprese, allora prospererai. Non te l'ho io comandato? Sii forte e coraggioso; non ti spaventare e non ti sgomentare, perché il SIGNORE, il tuo Dio, sarà con te dovunque andrai» (Giosuè 1:1-9).

Canto dell'Inno n. **320** [Camminiamo insieme].

Conclusione

Pregiera

Annunzi

Lunedì 16 gennaio 2006, ore 20:00. Studio biblico al Flin, "Grammatica biblica".
Introduzione e alcuni esempi di lettura biblica.

Alzo gli occhi alle montagne (Salmo 121)

1. Alzo gli occhi alle montagne
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto vien dal Signore
che fé cieli e la terra.

2. Ei non ti lascia il pié vacillare
certo non dorme
Chi protegge il popolo Suo
non sonnechia e non dorme.

3. L'Eterno Dio, Lui ti protegge
E' la tua ombra, è la tua destra.
Di giorno il sole non ti colpisce,
né la luna nella notte.

4. Lui ti protegge, ti custodisce
da tutti i mali la tua vita.
Del tuo entrare, del tuo uscire
ora e sempre egli è custode.

Alzo gli occhi alle montagne (Salmo 121)

P. Castagna / anonimo

♩ = 100

1. Al - zo gli oc - chi al - le mon - ta - gne da do - ve mi ver -
2. Ei non ti las - cia il pié va - cillare cer - to non dor - me
4. L'et - ter - no De - o Lui ti pro - teg - ge E' la tua om - bra
4. Lui ti pro - teg - ge ti cus - to - di - sce da tut - ti i ma - li

- mi ven - ti - u - to? Il mio u - tu - to vien dal Si - gno - re
chi ti pro - te - ge chi pro - te - ge il po - po - lo - suo
è la tua des - tra. Di - gno - ro il so - le non ti col - pi - sce,
la tu - a vi - ta. Del tuo en - tra - re del tuo u - sci - re

che se - rie - re - la ter - ra
non son - na - chi - re - non dor - me
né la lu - na nel - la not - te
ora e sem - pre Egli è tu - so - do -

